

IL DIBATTITO

Il sindaco: «Da 50 anni si pensa al recupero, ora si può». Bresciani: «Il nostro non è un "no" a prescindere»

«È l'ultimo treno per Villa Angerer»

ROBERTO VIVALDELLI

«Preferirei passare alla storia come il sindaco che ha colto un'opportunità su Villa Angerer dopo 50 anni di tentativi senza successo».

Così Alessandro Betta, stimolato dal consigliere di minoranza Mauro Ottobre, ha spiegato in consiglio comunale l'altra sera la sua posizione sul progetto dell'ex Sanaclero che sta animando il dibattito politico arcense.

Nelle scorse settimane, infatti, la giunta provinciale ha approvato uno schema di accordo preliminare con il Comune di Arco per il recupero e la riqualificazione di Villa Angerer con la realizzazione di una struttura ricettiva a cinque stelle dedicata al benessere e con il coinvolgimento del professor Luigi Fontana dell'Università di Sid-

ney a Brescia. Progetto rispetto al quale gli ambientalisti hanno già annunciato battaglia, per via dei volumi, che potrebbero raddoppiare rispetto agli attuali, e che ha suscitato diverse prese di posizione.

«Oggi abbiamo questa grande opportunità - ha sottolineato Betta - di salvare e non perdere quel patrimonio storico. Sono 50 anni che ci si prova senza successo, questo sembra essere l'ultimo treno per un recupero di Villa Angerer. Noi in primo passaggio ora lo abbiamo fatto, la maggioranza avrà modo di confrontarsi sulle varie posizioni. Vorrei che si arrivasse a un ordine del giorno condiviso dopo aver fatto magari un sopralluogo, anche alla presenza dei comitati. C'è un po' una sorta di diffidenza a prescindere su questi temi, e si è partiti subito a paragonare Villa Angerer al caso ex Argen-

tina. Dispiace che si siano subito create divisioni su questo tema».

I passaggi da fare, tuttavia, sono ancora molti, ha spiegato Alessandro Betta in aula, «qualcuno si è già spinto oltre con il progetto, che però ha una prospettiva importante, non è banalmente un hotel 5 stelle ma ha contenuti legati alla cura e al benessere e quindi alla storia di Arco. Parliamo però di una progettualità di lungo periodo ma voglio passare per quello che ha provato a salvare quel volume storico, che non può più permettersi di attendere altri 10 anni. È questa la domanda che dobbiamo porci: possiamo ancora aspettare? Il regista di quest'operazione - ha poi ricordato Betta - non è il Comune di Arco ma la Provincia».

Il vicesindaco Stefano Bresciani ha confermato i «mal di pancia» del Patt, che si aggiungono



L'imponente facciata di «Villa Angerer». Il progetto di recupero tiene banco nel dibattito politico arcense (Salvi)

a quelli del consigliere di maggioranza Tommaso Ulivieri: «Ricordiamo che si tratta di un volume di proprietà della Provincia non del Comune di Arco - ha ribadito Bresciani - ad oggi non conosciamo i dettagli del progetto fintanto che non sarà svelato dalla cordata di impen-

ditori che intendere partecipare al recupero dell'ex Sanaclero. Per ora non c'è la compatibilità urbanistica per sviluppare quei volumi che i proponenti vorrebbero realizzare. Abbiamo rilevato una serie di criticità rispetto alla volumetria ma non mettiamo in discussione

la serietà degli imprenditori. La nostra scelta futura - ha spiegato Stefano Bresciani - potrà essere condizionata da tutta una serie di elementi e da un percorso di approfondimento e analisi rispetto ai volumi proposti, ma il nostro non è un no a prescindere».